

# ■ CETRARO Chiuse le indagini a carico della ditta che gestisce gli impianti Depuratori, fanghi spariti nel nulla

*Sono 240 le tonnellate di rifiuti speciali il cui smaltimento non è tracciato*

di **STEFANIA SAPIENZA**

CETRARO - Frode nell'esecuzione della gestione degli impianti e smaltimento illecito di rifiuti speciali. Con queste accuse la Procura di Paola ha chiuso le indagini a carico di Teodoro D'Ambrogio, titolare della ditta che gestisce i due depuratori di Cetraro. Da quanto ricostruito dagli inquirenti, la società di Corigliano Calabro - che si era aggiudicata l'appalto per la gestione di entrambi i depuratori - tra giugno del 2014 e maggio del 2015 avrebbe omesso di smaltire quanto prodotto dall'impianti sia in località Sottocastello sia quello di Santa Maria del Mare. Secondo quanto emerso dalle indagini condotte dagli uomini della capitaneria di porto di Cetraro, in particolare non risulterebbero smaltiti circa 240 tonnellate di fanghi che avrebbero preso altre vie. Residui che proverrebbero in parte dal vecchio impianto di località Sottocastello, mentre il resto dal nuovo depuratore. Stando alle indagini da quest'ultima struttura in circa un anno di attività della ditta a fronte di oltre 160 tonnellate di produzione teorica di fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue sarebbero stati trattati soltanto 10,160 tonnellate. Mentre della restante parte, se ne sarebbero perse le tracce. Da qui l'ipotesi formulata dalla Procura di Paola anche dello smaltimento illecito di queste sostanze altamente pericolose per l'ambiente e la salute umana. Il sospetto è che



Il Tribunale di Paola e la Procura della Repubblica

quel materiale fognario sia finito direttamente in mare attraverso le condotte sottomarine che servono l'impianto anche se difficilmente dimostrabile. Le tubazioni finali degli impianti, infatti, terminano ad ol-

tre 25 metri di profondità nel tratto di costa a largo dei depuratori per cui diviene particolarmente difficile verificare questa ipotesi. Quel che invece gli inquirenti sarebbero riusciti a dimostrare è la prosecuzio-

ne di un modus operandi diffuso negli anni lungo il Tirreno cosentino e che avrebbe interessato anche la gestione del nuovo impianto di Cetraro: la mancanza di un corretto smaltimento dei fanghi di depurazione. Questa, potrebbe anche essere una delle cause delle strisce marroni maleodoranti che da anni sta tormentando turisti e residenti delle località costiere del Tirreno cosentino. In merito, vale la pena ricordare, che sono in corso, presso il tribunale di Paola, altri due processi che hanno trascinato innanzi all'autorità giudicante i vertici della Smeco e della Lao Pools (entrambe società impegnate nella gestione dei depuratori), per disastro ambientale e altre ipotesi di reato. Anche in questo caso, sono stati contestati gli sversamenti illeciti di fanghi a mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA